Recensioni ai volumi vincitori della 56^a edizione

Aspettando

Enrico Racca L'estate dei ribelli. Una storia della Resistenza. Giangiacomo Feltrinelli



Nel borgo cuneese di Montecalvo ribattezzato Montecalmo. Nel borgo cuneese di Montecalvo ribattezzato Montecalmo, perché nulla succede, anche la guerra tra partigiani, tedeschi e tascisti sembra quasi irreale. Al centro del piccolo paese c'è una tontana, attorno alla quale si riuniscono due bande di ragazzi tra cui Michele, contadino; Adriano/Adrien figlio di un notaio importante figura di fascista; Antonio poliomielitico, ma desideroso di sentirsi come gli altri e infine Alessandra, ragazzina vivacissima e coraggiosa. Prevale nel loro rapporto lo sberleffo e il gioco, anche pericoloso e le sfide sono sempre all' "ultimo sangue"; eppure questi gruppi contrapposti sembrano bisognosi l'uno dell'altro. E la fontana luogo privilegiato per i loro incontri/scontri l'altro. E la fontana, luogo privilegiato per i loro incontri/scontri, simbolo di conquista e di potere, rappresenta una sorta di canone inverso su cui viene costruita la vicenda: dalle sfide infantili a quelle della vita adulta. L'acqua che vi scorre rappresenta il mutamento e anche l'allegoria del repentino cambiamento dei ragazzi, che nel giro di poco tempo passeranno dai loro giochi al-le difficili verità della vita: saranno adulti e diverranno "partigiani della libertà" attraverso peripezie ad alto rischio di morte. Loro mentore sarà Nuto Revelli, da poco tornato fortunosamente dal-la drammatica disfatta della Campagna di Russia.

La scrittura di questo romanzo colpisce per lo stile limpido e vivace che ricorda quello degli autori americani, tradotti da Pavese e divenuti simbolo di libertà stilistica. Il ritmo narrativo e l'inse e divendi simbolo di liberta stilistica. Il rittio narrativo e l'in-quadratura cinematografica di scene e dialoghi accompagnano i ritratti dei ragazzi, tracciati con pennellate ricche di colori e non mancano, nelle pagine, quasi fossero note a margine, dei piccoli disegni, che divertono, o dei commenti di stupore o di ironia che verrebbe voglia di definire il riflesso della voce di chi legge con quella del narratore.

Cecilia Ghelli





